

mane diti capi se partirano, quali son stà provisti de cavalcature et altri animali per lor bisogni. Et oltra il preparamento de loco in loco ordenato per questo destreto, che del resto esso clarissimo rezimento ha fato optima provisione, haverano in suo compagnia el preditto nobel homo missier Francesco Barbarigo, che non li lasserà mancar in cosa alcuna a quelli. Ho fato fare amplo mandato di poter comandare per ogni casale et farsi servire de quello haverano de bisogno; le qual tutte cose ho fato volentieri per honor, gloria et contento di Vostra Serenità, nè in cosa alcuna dove se concerna lo emolumento de quella son per sparagnarmi; a la gratia de la quale *humiliter me commendo.*

Seythice, die 15 Decembris 1518.

235^d

Exemplum.

Sumario di una lettera di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, drizata a la Signoria nostra, data in Palermo a dì 21 Dezembrio 1518, ricevuta a dì 29 Zener.

A dì 5 dil presente fono l'ultime etc. Da poi ho *letere dil magnifico capitano di le galie di Barbaria, di 9.* Scrive la morte dil Centurion, et come fra' Januzo è fato capitano e montò sopra la nave dil qu. Centurion, et la barza sua l'ha data a quel biscaino occise el preditto, et con la barza di don Pietro di Bovadiglia, benissimo in ordine e ben d'accordo, si stavano in porto de Augusta *cum* haver ogni vituaria havuto. Poi ricevute le mie *cum* lettere de l'illustrissimo signor Vicerè directe a quel presidente di Saragosa, mi dice, lecte li promesse al capelano suo ne faria oportune provisione. Per *letere di missier Francesco Soranzo, di 15,* mi scrive come diti corsari si erano partiti et per tempi ritornati adriedo, et l'alboro di la nave de don Petro aversi roto et che in . . . zorni lo conzavano et davano fama voler andar a la fossa di San Zane per aspetar do nave inglese cariche di panni vanno per Scio, il forzo con robe de' zenoexi, le qual non sono per partirsi per niente fin non haverano altra conserva, et in Mesina se Nè da li mesinesi diti corsari sono per haver recepto, si perchè questo illustrissimo signor Vicerè non vuol, si perchè non li ha ritornato niente adriedo a' ditti di la preda fata di sue robe, che àno partito fra loro fino li stroparuoli. Et ducati 12 milia contadi

ritrovò al qu. Centurion. Et il Capitano nostro magnifico, come prudente, atende le galie da Corfù o il brigantin; et non havendo trovato dite galie, si torà una grossa nave biscaina, et è quella condusse il serenissimo Catholico re de Fiandra in Biscaina carga di sal da Jeviza, va per Ancona, che con lo illustrissimo signor Vicerè già ne ho parlato, et *cum* un beverazo la se farà andar sopra il porto di Saragosa, et cussi si leverano, che questo Vicerè molto rizerca tal corsari siano presi. Li ambasciatori dil Re vano in terra, et li cavali *etiam* à posto in terra, et hanno optima compagnia, et Nostro Signor Dio li ha mandà la grazia sua, chè la barza di la Religion di Rodi grossa era a la Goleta de Tunis *cum* la nave prese ditta la Marieta, è zonta sopra Zirzenta, che da quel re da Tunis non havendo recapito si partì, et dita barza è andata in porto di Saragosa; la qual feva molta aqua. Et ben d'accordo *cum* il reverendo provedador dil reverendissimo Gran maestro di Rodi, havemo spazado un corier a Saragosa, che mi pregò scrivesse al Capitano li desse favor et ajuto di calafadi et quel più li farà bisogno, et lui scrisse al Capitano di la barza volesse acompagnar le galie nostre, et cussi spero in lo altissimo Idio serano a questa hora insieme. Et con tal animo, se li dicti corsari starano ad Augusta serano presi, perchè mi dize il provedador reverendo dicto capitano aver ordine di prender e fra' Januzo e tutti da Rhodi; et si le galie venirano avanti in honora, . . . che non a l'expedir di tal barza, si partirano. Et per *letere di 18, di Saragosa,* erano pur in quel porto d'Augusta li corsari, che per ozi le nave predite da Rodi deno zonzar in Saragosa et forse al porto dove son i corsari, che Idio permeti. Hanno da homeni 450 per una le barze de li ditti corsari, et hanno *etiam* fato danni a' siragusani proprii. Spero di brieve si risolverano in loro mala ventura. Scrisi et di qui ho dito aver da Napoli *super* Otranto esser stà veduto lo magnifico Provedador nostro con 4 galie bastarde, 8 galie sotil et do nave ben in ordine, vanno per ritrovar le galie nostre, et *mendacium concedendum est medicis et Reipublicæ gubernantibus aliquando, aliis vero minime.* Dice quel savio per fama de qui, che tuti hanno di amici. Do corieri li son stà spazadi a' diti corsari zà 3 zorni; spero non puol nuoser; et cussi al magnifico Capitano ho serito, et *dolus an virtus quis in hoste requirit.* Di Porto Farina do galie di turchi nuovissime venute di Turchia et 4 fuste erano partite per Civitavecchia et quelli contorni. Portano no-

235^a

(1) La carta 234^a è bianca.